

Il buio nella mente, la luce nell'anima
di Donato Di Capua

a cura di Giorgia Catalano

La fluidità del linguaggio di questo romanzo è complice della scorrevolezza della sua lettura che, a tratti, viene resa avvincente dagli stati d'animo del protagonista descritti con meticolosità e premura.

Il tentativo di compiere un'analisi introspettiva del personaggio e delle situazioni da lui vissute, è ben riuscito ed accompagnato da visioni talvolta estatiche dovute ad un linguaggio suggestivo, evocativo, tipico di un contenuto poetico.

La caparbità, in positivo, del protagonista, di Kalì, medico amante della propria professione che vive quasi come una missione, si respira fin dalle prime pagine.

Riesce a trasformare una condizione di svantaggio e forte disagio - la sua amnesia - in una risorsa che gli consente di scavare dentro di sé, come non gli era mai stato dato di fare.

E' un personaggio che desta curiosità proprio per la sua voglia di capire, di sapere, di cercare la verità sulla sua vita, rendendo molto accattivante la trama del romanzo.

Il finale, quasi sognante, profumato del sentimento verso una donna, si apre verso un futuro ricco di speranza ed aspettative, andando a dissipare quelle ansie e paure che hanno insidiato buona parte della narrazione.

Attraverso la cura del bimbo rimasto solo, senza una famiglia, che compare quasi dal nulla, verso la fine della storia, Kalì cerca di recuperare la sua infanzia di figlio adottato, riordinando - finalmente - tutti i tasselli che hanno composto, fino a quel momento, la sua esistenza.